

Dal foglio della Democrazia Cristiana;

I CATTOLICI NELL' ATTUALE MOMENTO.

Di fronte alla campagna che si svolge sempre più insistente su tutti i giornali e che ha per oggetto l'atteggiamento dei cattolici, un gruppo di questi (laici e sacerdoti) uomini di studio e di azione si è riunito e, così come ha potuto, nonostante le enormi difficoltà del momento, ha formulato l'enunciazione che segue. Questo gruppo è soltanto dolente, per evidentissime ragioni che ancora una volta provano le condizioni di ambiente nelle quali si vive, di dover mantenere l'incognito, pubblicando e diffondendo questo foglio nella maniera clandestina. DUE SONO LE CONCEZIONI SOCIALI che nel mondo si contendono il campo. La concezione della vita fondata su di una suprema realtà trascendente, DIO, in cui l'uomo trova la sua nobiltà, il suo fine, la sua libertà. L'altra, la concezione immanentistica, che nega DIO superiore al mondo, riduce la singola persona ad un puro fenomeno passeggero, e la subordina, fino a schiacciarla alla società ed allo stato divinizzati. E' inutile dire che la prima concezione è quella stessa del Cristianesimo e perciò conseguentemente è quella dei cattolici (i quali non hanno dimenticato mai che cosa vuol dire tale concezione della vita); dei cattolici invero che non sono tali soltanto di nome i quali la debbono far propria.

La concezione sociale del fascismo è invece, sia pure in maniera incompleta, una concezione prettamente immanentistica (lo stato è tutto). Ecco quindi l'incociliabilità della concezione sociale fascista con quella sociale cristiana.

IL FINE ed IL LIMITE dell'individuo, per il cattolico, è DIO e non lo stato. Il carattere immanentistico della vita, secondo la concezione fascista, è dato invece dal concetto, prettamente totalitario, che l'attività umana si completa e si sublima soltanto nella vita collettiva, rappresentata dallo stato, il quale è così fine etico. Per il fascista vive e deve cooperare per lo stato: "TUTTO NELLO STATO", "NIENTE AL DI FUORI DELLO STATO": concezione immanentistica.

Ogni concezione immanentistica tende, se vuole completare sé stessa, al totalitarismo. E' totalitarismo innanzi tutto vuol dire negazione della personalità umana e della libertà di coscienza. Mediante il totalitarismo il fascismo è arrivato a formulare le seguenti enunciazioni ANTICRISTIANE, anche recentemente condannate dalle Encicliche Sociali della Chiesa e dai massimi Pontefici:

- 1) -Nessuna parte della attività spirituale, compresa quella religiosa, deve sfuggire al controllo dello stato.
- 2) -La persona umana è un mezzo per servire lo stato, ed è il fine dello stato perché quest'ultima è il fine supremo a cui le persone devono tendere.
- 3) -Le persone non sono tutte uguali di fronte alle leggi e di fronte alla società stessa. Esse sono classificate in razze disparate e diverse. Quelle appartenenti alla razza considerata inferiore o nociva devono essere menomate, perseguitate e disperse senza pietismi.
- 4) -La famiglia è solo un mezzo per accrescere numericamente le forze dello stato. Il diritto stesso al matrimonio (che dovrebbe essere aperto a tutti) è negato, in molti, casi, per pretesti razzistici e nazionalisti, e quello di educare i figli è contrastato agli stessi genitori e negato agli organismi che non siano quelli stessi dello stato.
- 5) -Il metodo della violenza, il culto della forza fisica, la guerra igiene del mondo, l'odio per gli avversari ed i nemici, sono i dati essenziali della prassi fascista.

Italiani! Leggete - PER IL DOMANI - organo piemontese della Democrazia Cristiana.

6) -Lo stato deve chiudersi ed irrigidirsi in sé stesso come concetto di nazione. Per la conquista del preteso spazio vitale è lecita ogni aggressione e doverosa ogni conquista. Ogni comunità sopranazionale ed internazionale è vietata ed irrisa.

Ora è appena necessario ricordare che Cristo è venuto al mondo per predicare l'amore amore a Dio ed amore al prossimo nostro: che venne al mondo per redimere e RIABILITARE LA PERSONA UMANA dandole nuova dignità: che dopo Cristo non vi furono più distinzioni di razze o di classi sociali, ma tutti figli della grazia o uomini da redimere; che Cristo, affratando l'uomo dal peccato gli ha ridonato quella libertà che è inconciliabile con le concezioni stotolatrliche; che ogni lavoratore, offrendo al padre Celeste la sua fatica, il suo martirio "quotidiano sul lavoro, il suo sudore, continua l'opera della redenzione stessa di Cristo: redenzione di TUTTI gli uomini, nessuno escluso. Anche il più umile individuo davanti a Dio Ha la stessa dignità personale di QUALSIASI ALTRO. Tutti gli uomini questa dignità personale la posseggono tra di loro senza distinzione alcuna. E' appena necessario ricordare che Cristo dicendo espressamente: " DATE A DIO QUEL CHE E' DI DIO ed A CESA RE QUEL CHE E' DI CESARE, afferma, come esigenza assoluta, che l'attività più alta dello spirito umano, quella religiosa, E' e SARA' sempre al di sopra di ogni costrizione e controllo dello stato e che per difendere l'esigenza della stessa dignità personale di ciascun individuo, migliaia di martiri si sono immolati contro l'assolutismo totalitario dei Cesari.

Ecco perché i cattolici che si dicono e vogliono essere fermamente seguaci di Cristo non possono e nemmeno vogliono aderire ad un fascismo che, secondo le parole stesse del Papa (Enciclica sull'Azione Cattolica) "adotta e svolge un programma che fa proprie le stesse dottrine e le stesse massime tanto contrarie alla Chiesa di Cristo". Non vogliono e non possono aderire ad un fascismo che è uguale alle più recenti incarnazioni del paganesimo (Nazismo e marxismo).

Ma i fascisti hanno un loro modo particolare (vivacemente presentato), in questa loro ultima reincarnazione, per mascherare la fatale opposizione alla idea cristiana e vorrebbero cercare di attirare i cattolici stessi nella loro orbita politica. Essi, che vorrebbero essere dello stato, si dicono rispettossissimi del cattolicesimo e della Chiesa e mettono avanti il Concordato. Più che alla forma occorre guardare alla sostanza delle cose. Dai frutti si conosce l'albero: osserviamo dunque le loro azioni. Esse sono caratterizzate dal tornaconto e dall'insincerità. Non è permesso proclamarsi rispettossissimi del Cattolicesimo e poi colpirlo alle spalle. Non si può parlare della persona umana, quando a questa stessa persona si nega il primo ed essenziale attributo: "quello di esprimere liberamente se stessa". Non si può parlare di rispetto alla Chiesa quando si cerca con ogni mezzo di imbavagliarla e di aggioarla al proprio carro. Non si può parlare di collaborazione quando, dichiaratamente si bandisce una ideologia che si risolve in una vera e propria stotolatria, non meno in pieno contrasto con i diritti stessi di ogni famiglia come in contrasto con i diritti stessi soprannaturali della Chiesa. Questi diceva PIO XI.

oooooooooooooooo

Ora veniamo pure al Concordato.

La Chiesa nei rapporti con lo Stato ha una dottrina tradizionale che è quella della libertà derivante dal concetto della preminenza dello spirituale sul materiale. Il regime concordatario non è la "detta degli stessi canonisti - che un "modus vivendi" che la Chiesa dalla fine del 1700 e cioè dopo l'affievolimento del senso cristiano (spirituale e sociale) nei reggitori di popoli è stata costretta ad adottare in questa op-pire quella nazione, per regolamentare la sua sfera di influenza sui principali oggetti della Fede e dei costumi e per far salva e libera l'opera di apostolato del clero tra il popolo e le classi, per aiutarle sempre,

in qualsiasi contingenza, con carità, abnegazione fraterna. Mediante i Concordati la Chiesa cerca di ottenere il massimo possibile dallo Stato, e lo Stato difendendo, specie nei regimi totalitari, il suo preteso diritto di tutto assorbire cerca di negare o quanto meno di limitare alla Chiesa il diritto che le deriva invece direttamente da Dio, di esercitare cioè la sua missione in tutte le sfere sociali, quando queste interessino lo spirituale dell'uomo. La Chiesa ha perciò di per sé stessa, origine e missione in un diritto assoluto e preminente nel senso suddetto. Lo Stato lo rivendica a sé: di qui ecco i concordati.

Si consideri ora il regime concordatario in uno stato veramente cattolico, dove la sua stessa organizzazione sociale, i suoi uomini, i suoi strumenti dovrebbero conoscere direttamente la sfera in cui circoscrivere la loro azione senza invadere quella della Chiesa. Se il fascismo fosse proprio, come si proclama nei momenti di suo più delicato pericolo, veramente cattolico, sarebbe il primo a non sopravvalutare il concordato ed a farne l'etichetta ed il certificato del suo cattolicesimo. La posizione dei cattolici non si esaurisce in un regolamento di rapporti tra stato e Chiesa; Pare invece che per il fascismo sia così, o che almeno dal Concordato esso prenda le mosse per volgere la posizione dei cattolici ai suoi fini politici. E questo i cattolici non lo possono approvare. E' significativo al riguardo quanto recentemente scrisse uno dei suoi uomini: Rolando Ricci: "Il fascismo non ha saputo trarre sufficiente profitto dal concordato" (facendo con questo assai chiaramente capire come i patti Lateranensi erano stati conclusi dal loro punto di vista, soltanto per fini politici): "I capi attuali del fascismo debbono applicare in pieno questo fine e fare dei parroci e dei vescovi i propagandisti della politica fascista".

Questo è il concetto del concordato nella mentalità fascista. Anche se il fascismo avesse stipulato il concordato non interamente per il proprio tornaconto si deve tuttavia tenere presente che l'ha praticamente mantenuto nel clima e nel carattere di "Instrumentum Regni", di strumento del governo perchè come tale ad esso più garbava.

Si ricordi in proposito l'insorgere di polemiche inverconde contro i dogmi stessi della Chiesa, la persona del Pontefice, ecc. avvenute proprio pochi mesi dopo la firma del patto lateranense, polemiche rinnovatesi acerbamente nell'estate del 1931. I cattolici queste cose se le ricordano bene. Si arrivò perfino a fomentare (come anche recentissimamente) ed a propugnare la formazione di una Chiesa Nazionale Italiana. E si ricordi che, se le mire per disorientare ed asservire i cattolici non furono realizzate, ciò è dovuto principalmente alla granitica resistenza della Chiesa (la è cattolica, ossia universale e perciò non nazionale), la quale, attraverso la persona stessa del Pontefice, direttamente intervenne più volte per far intendere la sua parola. Ecco come si comportarono nei confronti della Chiesa, nel momento della prova (per essi) di cattolicità vera, quei figli... fedeli (come si proclamano oggi) quei "seguaci" di una rivoluzione che educa le sue giovani forze all'odio ed alla violenza" (sono parole loro, che sono gli attuali fascisti).

Ed ecco anche perchè i cattolici (quelli veri) non hanno timore che il concordato possa o non possa rimanere. I CATTOLICI TEMONO INVECE in sommo grado CHE UN CONCORDATO SIA STATO NEGOZIATO E SIA MANTENUTO PER SCOPI DI PRATTO DOMINIO POLITICO.

I cattolici devono essere prima di tutto gelosi della stessa libertà della Chiesa. Non sono dei settari che non discutono comunque che la soluzione della questione romana fu un regolamento importante e che riscosse le più generali approvazioni. Ed è per questo che affermano, al di fuori di ogni politica di partito che per giudicare una politica deve prima di tutto, essere preso in considerazione TUTTO IL SISTEMA POLITICO.

Nel quadro generale del sistema, anche il Concordato trova il suo giusto posto e non può avere tale forza di attrazione da annullare tutti gli altri elementi i quali invece sono preponderanti, per dare del fascismo un giudizio esatto, al lume della morale umana e cristiana, giudizio che

come si è visto, ad esso fascismo è nettamente contrario.

n. 4

o o o o o o

Ma gli odierni fascisti, spalleggiati da qualche sciagurato sacerdote (?) più o meno sospeso "a divinis", stanno svolgendo una offensiva onde indurre i cattolici ad interessarsi della loro lotta presente che gabelano come una "crociata" della cristianità contro la "non cristianità". Essi, per quel metodico sfruttamento dell'equivoco che caratterizza la loro teoria e la loro pratica, intendono così far dimenticare che il fascismo RAPPRESENTA INVECE UNA DELLE CONCEZIONI DIAMETRALMENTE OPPOSTE AL CRISTIANESIMO, e per far dimenticare questo, tentano perfino di galvanizzare le coscienze dei cattolici sotto il comune denominatore "PATRIA". Attenzione però o cattolici; non lasciatevi gabelare dalla loro propaganda che, appunto perchè falsa ed insincera è tanto ben montata. Allorchè la Patria è in pericolo, essi dicono, tutti debbono fare blocco, primi i cattolici. In questi nuovi tentativi clericofascisti, i cattolici vedono l'ultimo equivoco per cercare di travolgere nel fallimento del fascismo anche le forze cattoliche. I CATTOLICI NON SONO MAI STATI, NON SONO E NON SARANNO MAI A NESSUNO SECONDI NEL SENTIRE VIVA ED OPERANTE LA CARITA' DI PATRIA, e la vogliono salva come e meglio di ogni altra tendenza. Ma affermano senza ambagi che amor di patria non è conformismo allo stato ed al governo.

Ora un conformismo della coscienza morale dell'individuo al concetto immanentistico dello stato fascista non può trovare in essi nessun accoglimento di sorta, e tanto più quando un governo NON ABBA ALCUNA VESTE DI LEGITTIMITA'. E non trovi le basi in nessun CONSENSO POPOLARE.

o o o o o o o o o o o

Si chiede che i cattolici facciano blocco per salvare l'indipendenza e far risorgere la Patria. Rispondiamo: "I cattolici vogliono ardentemente il risorgimento della Patria, ma non di quella fascista; essi vogliono l'indipendenza nazionale e non l'asservimento a potenza (e meno che mai) a dottrine straniere (nazismo). Le forze le vogliono dare alla vita e non al regno della morte.

Essi non dimenticheranno mai che quei fascisti che ora invocano e vogliono il blocco delle forze per la difesa della nazione, hanno, con tutte le forze ed energie, impedito (per rimanere a galla loro) la formazione del vero blocco nazionale, aprendo le porte al tedesco, CONTRO LA VOLONTA' di tutto il popolo italiano; quei fascisti hanno voluto e permettono una guerra fratricida sul suolo nostro, aiutando spudoratamente l'occupante a spogliarci delle ultime nostre risorse. Essi fanno infine risorgere un partito UNICO che guarda lo stato totalitario in MINORANZA. Sono proprio loro che hanno voluto creare ed ancor più approfondire la scissione fra gli itagliani, primo e vero principio di tutti i mali e di tutte le sciagure della nostra Patria. Noi cattolici siamo specialmente ora patrioti e ardenti patrioti. Amiamo veramente di grande amore questa nostra Patria martoriata, torturata, lacerata, sanguinante e menomata e nel soffrire noi stessi le piaghe e le rovine, siamo decisi a tagliare la canerona che l'ha ridotta in questo stato, adoperando i ferri del chirurgo per non lasciare che i bacilli ulteriormente la deteriorino. Vogliamo e ci adoperiamo che essa risorga erisorga presto. E' dunque questo tempo di tagli; tempo doloroso, ma non di tentennamenti o peggio di impossibili ritorni. Noi invociamo quindi da Dio che solo ci sia accordato il tempo della prova e che, rifatti nuovamente liberi e uniti, possiamo dare tutta noi stessi al risanamento delle piaghe ed al risorgimento delle nuove, vere energie della nostra patria.

La Patria risorgerà quando vi saranno negli itagliani dei cuori che si amino veramente, delle coscienze rette e sensibili che la guidino al bene, alla verità vera in DIO. Si ricostruirà la Patria ricostruendo cuori, anime, coscienze o libertà di cuori e di coscienze.

NEL FASCISMO NON VI E' SALVEZZA O RICOSTRUZIONE PERCHE' NON VI E' LIBERTA'.

LA VOCE DEI GIOVANI

L'UNITA' EUROPEA....

è un'utopia? Gli Stati Uniti d'Europa potrebbero essere la migliore sistemazione per il continente nel dopoguerra? Presentiamo alcuni estratti del manifesto del movimento Federalista europeo redatto da uomini di partiti e tendenze diverse, solidali però nel trarre le conclusioni su questo fondamentale argomento.

"La sconfitta della Germania non porterebbe automaticamente al riordinamento dell'Europa. Nel breve intenso periodo di crisi generale in cui gli stati nazionali giaceranno fracassati al suolo, in cui le masse attenderanno la parola nuova e costituiranno una materia fusa, suscettibile di essere colata in nuove forme, i ceti che oltà erano privilegiati nei vecchi sistemi nazionali cercheranno di smorzare l'ondata dei sentimenti e delle passioni internazionalistiche e si daranno ostinatamente a ricostruire i vecchi organismi statali. Le forze conservatrici: i quadri superiori delle Forze Armate, i gruppi del capitalismo monopolista, i grandi proprietari fondiari e le alte gerarchie ecclesiastiche comprendono che solo in un clima nazionalista conservatore possono avere assicurate le loro entrate parassitarie, e lotteranno quindi ad oltranza contro ogni idea rivoluzionaria. Se queste forze vincessero, anche presentandosi da stati democratici o socialisti, l'Europa non farebbe alcun passo in avanti. Risorgerebbero le gelosie nazionali e ciascun stato ricorrebbe di nuovo la soddisfazione delle proprie esigenze solo nella forza delle armi. I generali tornerebbero a comandare, i monopolisti ad approfittare delle autarchie e i corpi burocratici a gonfiarsi. Si preparerebbe in conclusione la situazione per una nuova guerra!

"Il problema che in primo luogo va risolto è la definitiva abolizione della Europa in stati nazionali sovrani"

Per meglio chiarire quale danno arrecano alla pace del mondo i cosiddetti stati "NAZIONALI" che solo esistono in funzione di guerra, preghiamo i lettori di fermarsi su questi altri stralci

del suddetto "Manifesto" in cui vengono esaminate le moderne nazioni nella loro evoluzione e nell'ultima fase del loro sviluppo.

"L'Ideologia dell'indipendenza nazionale è stato un potente lievito di progresso; ha fatto superare i meschini campanilismi; ha eliminato molti degli inciampi che ostacolavano la circolazione degli uomini e delle merci; ha fatto estendere, dentro al territorio di ciascun nuovo stato, alle popolazioni più arretrate, le istituzioni e gli ordinamenti delle popolazioni più civili. Essa portava però in sé i germi del NAZIONALISMO IMPERIALISTA, che la nostra generazione ha visto ingigantire fino alla formazione degli stati totalitari ed allo scatenarsi delle guerre mondiali. La nazione non è ora più considerata come lo storico prodotto della convivenza degli uomini che pervenuti, grazie ad un lungo processo ad una maggiore uniformità di costumi e di aspirazioni, troviamo nel loro stato una forma più efficace per organizzare la vita collettiva entro il quadro di tutta la società umana. E' invece divenuta un'entità divina, un organismo che deve pensare solo alla propria esistenza ed al proprio sviluppo, senza in alcun modo curarsi del danno che gli altri possono risentire. La sovranità assoluta degli stati nazionali ha portato alla volontà di dominio sugli altri e considera suo «spazio vitale» territori sempre più vasti che gli permettano di muoversi liberamente e di assicurarsi i mezzi di esistenza senza dipendere da alcuno. In conseguenza lo stato da tutore della libertà dei cittadini si è trasformato in padrone di sudditi, tenuti a servirlo con tutte le facoltà per rendere massima l'efficacia bellica. Anche nei periodi di pace, considerati come sosta per la preparazione alle inevitabili guerre successive, la volontà dei ceti militari predomina ormai, in molti paesi, rendendo sempre più difficile il funzionamento di ordina-

menti politici liberi; la scuola, la scienza, l'organismo amministrativo sono principalmente diretti ad aumentare il potenziale bellico, le madri vengono considerate come fattrici di soldati, ed in conseguenza premiate con gli stessi criteri con i quali alle mostre si premiano le bestie prolifiche; i bambini vengono educati fin dalla più tenera età all'odio per gli stranieri e al mestiere delle armi, le libertà individuali si riducono a nulla dal momento che tutti sono militarizzati e continuamente chiamati a prestar servizio militare; le guerre a ripetizione costringono ad abbandonare la famiglia, l'impiego, gli averi ed a sacrificare la vita stessa per obiettivi di cui nessuno capisce veramente il valore. Gli stati totalitari sono quelli che hanno realizzato nel modo più coerente la unificazione di tutte le forze, attuando il massimo di accentramento e di autarchia, e si sono perciò dimostrati gli organismi più adatti per trasformare a poco a poco il nostro pianeta in un solo campo di battaglia. Basta che una nazione faccia un passo più avanti verso un più accentratissimo totalitarismo, perchè sia seguita dalle altre nazioni trascinate nello stesso solco dalla volontà di sopravvivere. Questa civiltà(?) totalitaria, dopo di aver trionfato in una serie di paesi, ha infine nella Germania trovato la potenza che si è ritenuta capace di trarne le ultime conseguenze. Dopo una meticolosa preparazione, approfittando senza scrupoli della rivalità, degli egoismi, trascinandolo al suo seguito altri stati vassalli europei, primo fra i quali l'Italia, alleandosi col Giappone che persegue fini identici in Asia, essa da quattro anni si è lanciata nell'opera di sopraffazione. La sua vittoria significherebbe il definitivo consolidamento del totalitarismo nel mondo. Tutte le sue caratteristiche sarebbero esasperate al massimo e le forze progressiste sarebbero condannate per lungo tempo ad una semplice opposizione negativa. Ma la Germania, se ha potuto ad uno ad uno abbattere gli stati minori, con la sua azione ha costretto forze più potenti a scendere in lizza. Queste forze sono continuamente in ascesa e le loro immense masse di uomini e di ricchezze sono garanzia di vittoria. Da questa breve rivista di cosa sono stati causa gli ideali nazionalisti,

si può facilmente comprendere che non è più possibile mantenere un equilibrio di stati europei indipendenti con la convivenza della Germania nazionalista, su cui una volta vinta, non si può d'altra parte porre il piede. Alla prova è apparso evidente che nessun paese d'Europa può starsene da parte mentre gli altri combattono, a nulla valendo le dichiarazioni di neutralità ed i patti di non aggressione. Questioni insolubili come sbocchi al mare, questione balcanica, questione Finlandese ecc. troverebbero nella Federazione Europea la più semplice soluzione, inoltre bisogna riconoscere che la Federazione Europea è l'unica garanzia che i rapporti con l'Asia e l'America possano svolgersi su una base di pacifica cooperazione. "Se cesserà nei principali stati un numero sufficiente di cittadini capace di comprendere ciò, con non molta fatica e tempo, si potrà arrivare alla creazione di cui sopra ogni altra potranno andare nel futuro orgogliose le popolazioni europee, vale a dire alla

--EUROPA LIBERA E UNITA--

IL PROBLEMA
DELLA PICCOLA BORGHESIA

Quando tra il 1919 e il 1922 i piccoli borghesi italiani si trovarono a dover scegliere tra le forze progressiste e le forze reazionarie, si schierarono per queste ultime e costituirono buona parte dei quadri e dei gregari del fascismo. Né la loro responsabilità fu minore, quando, negli anni successivi, specialmente durante le crisi etiopica e spagnola, continuarono a sostenerlo. Soltanto dopo questa guerra soprattutto dopo il 25 luglio e l'8 settembre, parvero accorgersi del loro errore, sia nel giudicare sia nel prendere posizione. Ci fu in tutto ciò molta maggior buona fede che non si sia disposti ad ammettere. Ci fu anzitutto l'illusione nazionalistica. Il fascismo aveva fuso o confuso patri a partito. Molti caddero nell'equivoco, che si chiarì soltanto quando i fatti dimostrarono che il partito stava distruggendo la patria: ora sono perciò disorientati e inclini allo scetticismo. Inoltre, il nazionalismo

stesso era
funzione
che nel
dovut
que

comprendere un
indipende
ferita

stesso era stato accett  proprio in
funzione reazionaria. Diceva il fascismo
che nella nazione le classi avrebbero
dovuto annullarsi; ed era naturale che
questa propaganda facesse presa su
quelle categorie sociali che meno ave-
vano la fisionomia di classi, perch  sol-
tanto negativamente si sentivano distin-
te dal proletariato, da cui, in realt ,
sotto l'aspetto economico differivano
pochissimo; mancavano sia di consisten-
za economica propria, sia di proprio
peso politico, sia di una peculiare ide-
ologia. Ora, il punto essenziale a noi
pare questo: che, mentre l'illusione na-
zionalistica   completamente svanita
o quasi, permangono per queste categorie
sociali, il pericolo che assumano un at-
teggiamento antiprogressista, proprio
come fecero all'alba del fascismo. Per-
ci  vorremmo dir loro alcune franche
parole in special modo agli impiegati
privati e statali, ai professionisti, agli
artigiani ai commercianti. Oggi le mas-
se operaie nelle officine, sulle mon-
tagne schiere di patrioti, in gran pre-
valenza contadini, in citta minoranze
lottano coraggiosamente contro gli op-
pressori tedeschi e fascisti. L'apporto
e l'aiuto dato a questa lotta dalla
borghesia   veramente scarso, anche se
qualcuno si   votato completamente al-
la causa, si tratta di pochi, piccolo  
il numero di quelli che diano almeno
l'appoggio della determinazione e del-
la loro convinzione della necessit  di
non rimanere indifferenti spettatori
alla lotta. Eppure tutta la piccola
borghesia italiana   sinceramente con-
tro il fascismo da cui si sente pure
tradita. Allora perch  rimane inerte e
indifferente? E' vilt ? E' sfiducia nel-
le proprie forze? Crediamo che questi
motivi spieghino solo parzialmente il
suo atteggiamento puramente attendisti-
co. Ancora oggi c'  che, sollecitato a pren-
der posizione, risponde: Dispostissimo
a fare tutto quello che mi chiedete
ma domani, a guerra finita. Direbbe me-
glio: a rivoluzione finita. Di fronte a
questo atteggiamento attendistico e
scettico, ci sarebbe da essere sfiduci-
ati se non si pensasse che tutto ci 
  anche conseguenza di vent'anni di
sistematica diseducazione fascista de-
gli Italiani, i quali educati politica-
mente non erano nemmeno prima. E questo
  forse il peccato pi  grave del fasci-

simo, di aver tolto agli Italiani ogni
fiducia in s  stessi. Ma oggi che sia-
mo entrati nella fase finale della
guerra, questa renitenza a prender po-
sizione   una vera e propria aspira-
zione al suicidio. A guerra finita il
gioco sar  ormai fatto, perch  non ci
sar  una rivoluzione quale troppi
si immaginano secondo le vecchie
stampe dell'89 e del 48. Sotto l'a-
spetto sociale la rivoluzione   gi 
in atto: la guerra stessa   un aspek-
to della rivoluzione. Quando professio-
nisti, impiegati, commercianti italiani
vorranno prendere posizione, a guer-
ra finita, sar  ormai troppo tardi,
la posizione sar  occupata, e precisa-
mente da quelli che avranno fatta la
guerra e insieme la rivoluzione, ed
  di questo, unicamente di questo, che
si deve aver paura: di arrivare trop-
po tardi, perch  non si avr  poi moral-
mente nessuna garanzia da far valere
e non ci sar  politicamente nessuna
possibilit  di adeguarsi alla situa-
zione, la quale, rivoluzionaria o rea-
zionaria, esiger  comunque organiz-
zazione politica adeguata. Non devono
dunque i ceti della piccolaborghesia
italiana fare affidamento sul
domani, e al domani rimettere la scel-
ta di quel partito che meglio parr 
loro difendere i loro interessi. Fin
da oggi   necessario che anche queste
categorie prendano conoscenza di
quelle minoranze che combattono mi-
litarmente e politicamente, ad esse
si affianchino, ad esse diano il lo-
ro appoggio attivo e valido. Solo cos 
sar  possibile trarre esperienza dal
passato ed evitare il ripetersi di
quello che   accaduto il 25 luglio
e l'8 settembre. La situazione fu pa-
radossale: da una parte un governo
che non conosceva e non voleva co-
noscere il paese: dall'altra un paese
completamente impreparato ed ignaro
che non sapeva dove cercare il suo
governo. Lo ebbe dai tedeschi: fu
la repubblica fascista. Perci  ri-
petete a professionisti, commercianti
artigiani impiegati: o vi decidete
a definire il vostro atteggiamento
in seno progressista, schierandovi
accanto alle forze del lavoro, sen-
za paure vane, e a dar prova di atti-
vita nella lotta militare e po-
litica contro tedeschi e fascisti,

creando così, moralmente e politicamente, il vostro avvenire, oppure, sarete oppressi ancora una volta dalla reazione trionfante o distrutti da una rivoluzione totalitaria.

La scelta si fa oggi

Dal N° 3 GIUSTIZIA E LIBERTÀ'

=====

LIBERTÀ' NEL REGIME

NAZI-FASCISTA

In questi momenti, in cui il nazi-fascismo sta per precipitare nel nulla (in quel nulla, da cui era uscito e di cui è sempre stato precipuamente fatto) non è più possibile dare uno sguardo in giro o aprire la radio ad una stazione italiana e tedesca o leggere un giornale senza che i nostri occhi e le nostre orecchie siano colpiti da una parola ripetuta ad ogni piè sospinto: **'LIBERTÀ'** :

Il popolo tedesco combatte per la libertà sua, dell'Europa, del Mondo, magari della luna e delle stelle; i fascisti, appunto perchè alleati dei tedeschi, non hanno altro miraggio che dare al mondo la libertà; la libertà viene dagli imbonitori nazi-fascisti distribuita ai contadini ed agli operai, ai commessi ed ai fattorini, agli uscieri ed agli spazzini; la libertà insomma regna sovrana, sempre secondo i nazi-fascisti, dove garrisce la croce uncinata e dove splendono al sole i grandiosi fasci di letta dorata.

Ma in ultima analisi cos'è questa libertà? NIENTE! Anzi, peggio che niente: è un nome vano, una parola senza contenuto, dietro cui si nascondono quelle dolorose e pesanti catene di schiavitù che opprimono l'Europa, è un vessillo ipocrita, dietro cui marciano coloro che uccisero ed uccidono centinaia di migliaia di Italiani, Francesi, Belgi, Olandesi, Danesi, Norvegesi, Russi, Polacchi, Rumeni, Ungheresi, Serbi, Croati, Greci; è lo schifoso trabocchetto, attraverso cui si entra nelle celle di tortura della Gestapo.

Ma perchè ciò? Perchè e solo perchè la macchina nazifascista ha paura della

verità! I nazi-fascisti sanno benissimo che, se ci fosse libertà, tutte le loro magagne verrebbero alla luce, che apparirebbero chiare le condizioni disperate, in cui versano le striminzite divisioni di Hitler e gli scarsi battaglioni di Mussolini (a proposito di questo faccio noto come la libertà sia un fatto reale per i detenuti, come si vede dalle facce galeottiche dei "MUTI" e degli effettivi della C.N.R.), che l'Europa tutta si rivolterebbe contro di loro.

E preferiscono allora sopprimere la libertà, bandire la verità, costringere i Patrioti di un continente a lavorare segretamente e non pensano (poveri illusi!) che verrà presto il giorno in cui centinaia di migliaia di uomini, uniti da uno stesso ideale e da una stessa fede, spinti da una stessa decisione suprema e sorretti da una stessa volontà, insorgeranno contro di loro, nemici comuni e li sommergeranno in un vortice che annienterà quel crudele regime che per la propria vita ha tentato di uccidere l'Europa e soffocare il Mondo.

=====

Gli sporchi giornali fascisti ridono del nuovo governo composto di vecchi, fatti da uomini del prefascismo. E non sentono nel loro cinismo che questa è la più terribile delle condanne che si possa portare contro il fascismo stesso, contro vent'anni in cui ogni germe di una classe dirigente nuova è stato sistematicamente schiantato, i cui migliori sono stati assassinati. I giovani che non vedete al governo, fascisti, esistono in carne ed ossa e restano giovani nel cuore di ognuno di noi dopo che voi li avete uccisi. Avete soffocato tutto per vent'anni e oggi l'Italia libera, se vuol cominciare a rivivere deve ricorrere a troppi uomini di vent'anni fa. E' triste non ridicolo. Il vostro cinismo è stupido, perchè le forze nuove esistono, si chiamano PARTIGIANI, OPERAI degli scioperi e delle deportazioni. Dietro il nuovo Governo stanno le forze che laveranno la vergogna dei vostri assassini!